

Coinvolgimento paterno e conseguente sviluppo dei figli: una review sistematica di studi longitudinali.

- Anna Sarkadi, Department of women's and Children's health, Uppsala University, Svezia;
- Robert Kristiansson, Centre of Clinical Research, Västerås County, Svezia;
- Frank Oberklaid, Centre for community Child health, Royal Children's Hospital, Melbourne, Australia;
- Sven Bremberg National Institute of public health Östersund, Svezia.

Abstract

Obiettivo: Questa review sistematica ha lo scopo di fornire le evidenze longitudinali sugli effetti del coinvolgimento paterno sul conseguente sviluppo dei figli.

Metodi: la partecipazione del padre è stata concettualizzata come accessibilità (coabitazione), impegno, responsabilità o altro complesso di misure di coinvolgimento. Sono state incluse entrambe le figure di padre biologico e di padre acquisito. Abbiamo cercato in tutte le principali banche dati dalle date di attivazione iniziali. I dati sulla partecipazione del padre dovevano essere generati almeno 1 anno prima di misurare le conseguenze sulla prole.

Risultati: n° 24 pubblicazioni sono state incluse nella overview: 22 di questi hanno descritto effetti positivi del coinvolgimento paterno, di cui 16 studi sono stati controllati per la condizione socio economico (SES) e 11 riguardavano lo studi sulla popolazione nel suo insieme [cinque condizioni socioeconomiche (SES) controllate]. C'è una evidenza certa che la coabitazione con la madre e il suo partner maschile è associata ad una riduzione dei problemi comportamenti esternalizzati. Un impegno attivo e regolare con il figlio è predittivo di una serie di conseguenze positive, anche se nessuna specifica forma di impegno sembra aver prodotto risultati migliori di un'altra. L'impegno del padre sembra avere effetti differenti sui risultati desiderabili: riduce la frequenza di problemi comportamentali nei ragazzi, riduce i problemi psicologici nelle giovani donne, migliora lo sviluppo cognitivo, mentre da un altro lato diminuisce la delinquenza e lo svantaggio economico in famiglie dal basso profilo socioeconomico.

Conclusioni: E' evidente l'influenza positiva del coinvolgimento paterno sui risultati sociali, comportamentali e psicologici della prole. Sebbene la letteratura provveda a fornire una definizione solo sufficiente per l'impegno paterno (interazione diretta con il bambino), come una specifica forma di effettivo coinvolgimento paterno, vi è sufficiente conferma per esortare sia i professionisti che i responsabili politici a migliorare le circostanze favorevoli al coinvolgimento paterno.

Parole chiave: *Padri, relazioni padre-figlio, il comportamento paterno*

Fathers' involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies

Anna Sarkadi (Anna.Sarkadi@kbh.uu.se)^{1,4}, Robert Kristiansson², Frank Oberklaid³, Sven Bremberg⁴

1.Department of Women's and Children's Health, Uppsala University, Sweden

2.Centre of Clinical Research, Västerås County, Sweden

3.Centre for Community Child Health, Royal Children's Hospital, Melbourne, Australia

4.National Institute of Public Health, Östersund, Sweden

Keywords

Fathers, Father-child relations, Paternal behaviour

Correspondence

A Sarkadi, Dept. of Women's and Children's Health, Unit for Child Public Health, Uppsala Academic Hospital, Gate 17, 751 85 Uppsala, Sweden.

Tel: +46 18 611 59 65 | Fax: +46 18 50 45 11 | Email: Anna.Sarkadi@kbh.uu.se

Received

15 April 2007; revised 19 September 2007;

accepted 26 September 2007.

DOI:10.1111/j.1651-2227.2007.00572.x

Abstract

Objective: This systematic review aims to describe longitudinal evidence on the effects of father involvement on children's developmental outcomes.

Methods: Father involvement was conceptualized as accessibility (cohabitation), engagement, responsibility or other complex measures of involvement. Both biological fathers and father figures were included. We searched all major databases from the first dates. Data on father involvement had to be generated at least 1 year before measuring offspring outcomes.

Results: N = 24 publications were included in the overview: 22 of these described positive effects of father involvement, whereof 16 studies had controlled for SES and 11 concerned the study population as a whole [five socio-economic status (SES)-controlled]. There is certain evidence that *cohabitation* with the mother and her male partner is associated with less externalising behavioural problems. Active and regular *engagement* with the child predicts a range of positive outcomes, although no specific form of engagement has been shown to yield better outcomes than another. Father engagement seems to have differential effects on desirable outcomes by reducing the frequency of behavioural problems in boys and psychological problems in young women, and enhancing cognitive development, while decreasing delinquency and economic disadvantage in low SES families.

Conclusions: There is evidence to support the positive influence of father *engagement* on offspring social, behavioural and psychological outcomes. Although the literature only provides sufficient basis for *engagement* (direct interaction with the child) as the specific form of 'effective' father involvement, there is enough support to urge both professionals and policy makers to improve circumstances for involved fathering.

Questo articolo è una metanalisi di tutti i lavori usciti su riviste internazionali, che hanno avuto come target la presenza di una figura paterna correlata allo sviluppo successivo del figlio. In questi lavori si valuta la correlazione "positiva" tra impegno paterno e lo sviluppo del figlio; in tanti altri lavori si valuta la correlazione tra deprivazione paterna ed alcuni specifici danni indotti (rischio suicidario, abuso di sostanze, disturbi comportamentali e psichici, condotte sessuali a rischio o deviate).

Questa review dimostra una cosa fondamentale: non solo una deprivazione paterna provoca un danno grave al figlio, ma il livello di impegno paterno "engagement" è correlato al grado di realizzazione esistenziale del figlio.

Non esiste un limite minimo: maggiore sarà l'impegno maggiore saranno i risultati.

La legge 504/06 sull'affido condiviso è una tra le leggi in cui il divario tra applicazione e spirito della norma è maggiormente distante, infatti il tempo di accesso al padre per un figlio di genitori separati, al di là di terminologie dialettiche, collocato=affidato diritto di visita=frequentazione, non è cambiato: due pomeriggi a settimana. Questa frequentazione alla luce dei risultati di questo lavoro, se non arreca un esplicito danno da deprivazione così come è riportato dalla letteratura (danni psichici, comportamentali, abuso di sostanze) arreca lo stesso un danno esistenziale al figlio, poichè più il padre è impegnato verso il figlio più il figlio ha probabilità di riuscire ad avere una piena realizzazione e a godere di una buona qualità di vita.

Naturalmente nessun buon padre di famiglia in una famiglia normale ha una frequentazione così limitata dei propri figli e quindi resta sempre sempre molto probabile purtoppo il danno da deprivazione che avviene dopo un periodo di latenza di parecchi anni generalmente nell'adolescenza (esiste una letteratura veramente vasta ed inconfutabile sul danno da deprivazione della figura paterna. Addirittura sembra aumentare la probabilità di suicidio (nota 1)

Da aggiungere che la presenza delle figure genitoriali è nel nostro inconscio anche una figura introiettata. Questa figura se è introiettata in maniera positiva lavora per la strutturazione della personalità in maniera positiva. Ad esempio quando il padre è assente, ma i caregivers del figlio che sono presenti (madre, nonno, nonna zio, fratello) lo fanno introiettare in maniera positiva, anche in situazioni critiche ("tuo padre è in guerra da tre anni ed è un eroe") questa presenza fantasmatica positiva riesce a compensare parzialmente la deprivazione. Se la figure genitoriali sono in conflitto la presenza dei genitori deve essere per necessità di cose equilibrata e costante. E' uscito un altro articolo nel 2007 in cui si rileva che in situazioni conflittuali la presenza del padre è una variabile indipendente che migliora lo sviluppo del figlio (Fabricius WV, Luecken LJ Postdivorce living arrangements, parent conflict, and long-term physical health correlates for children of divorce. J Fam Psychol 2007 21 195-205).

Resta da chiedere perché questa cultura è stata recepita in europa e non ancora in Italia anche a livello peritale?

Purtroppo il sistema peritale in Italia non è allineata a standard europei o internazionali. Lo rivela la standardizzazione delle perizie che si adegua ad un "abitudine" italiana dei due pomeriggi a settimana. Da notare che la perizia in Italia è pagata privatamente e gli interessi in gioco di tale sistema sono molto grandi.

Le giustificazioni per limitare la relazione strutturante in termini temporali e conseguentemente per indurre la deresponsabilizzazione di una figura genitoriale sono ben codificate:

Prima falsa affermazione: presenza soddisfacente (per chi?)

“Il padre lo vede lo stesso, due pomeriggi e week-end alterni rappresentano un rapporto soddisfacente” (generalmente non hanno il coraggio di scrivere equilibrato e costante questa forma divide il tempo in 80% con la madre e 20% con il padre). La letteratura scientifica dimostra il contrario: limitare la presenza di un padre disponibile è sempre dannoso.

Seconda falsa affermazione: la tradizione storica

“Quando i padri andavano in guerra i figli crescevano lo stesso...”

Il figlio vive il padre assente con le parole e gli sguardi della madre, generalmente nelle separazioni giuridiche la madre non definisce il padre un eroe... anzi; un tempo la famiglia era veramente allargata i nonni e le nonne vivevano tutte nella stessa casa, c'era più possibilità di trovare figure maschili vicarianti.

Terza falsa affermazione: sostituire il concetto di relazione con il concetto di normativa.

“E' importante che il figlio abbia le stesse abitudini e norme di vita.” Una sentenza di cassazione recente giustificava con questa motivazione il non dare un affidamento alternato a due genitori distanti. Non esiste nessuno studio in cui una alternanza di norme e abitudini danneggia un bambino. Lo stimolo, il cambiamento, l'apprendimento è un contesto fisiologico per un bambino all'interno di una stabilità relazionale non ambigua, equilibrata e costante. Il malato di Alzheimer ha bisogno di un ambiente spaziale costante e di una temporalità scadenzata perché il suo deficit cognitivo lo porta a confondersi. Il cervello del bambino necessita di stimoli perché si sta sviluppando, non necessita di conformità perché si sta spegnendo.

Quarta falsa affermazione: l'alternanza di figure genitoriali confonde il figlio.

“Se il figlio vede un giorno il padre e un altro la madre impazzisce”. Non esistono studi che documentano un danno da alternanza di figure strutturanti. In Italia è possibile lasciare per otto ore al giorno, cinque giorni alla settimana in un asilo nido un bambino di pochi mesi con figure di riferimento non specifiche per un solo bambino, se i genitori lavorano il figlio viene lasciato ai nonni, a baby sitter magari di un'altra nazionalità e di un'altra cultura senza che nessuno si indigni. Ma lasciarli in un regime di separazione giuridica in maniera alternata con il padre o la madre è pericoloso...(pericoloso per i guadagni di qualcuno)

Quinta falsa affermazione: sostituire la relazione con la spazialità

“Il bambino ha bisogno di una sua cameretta...” Lo sviluppo sano del bambino si basa sulla relazione non sugli oggetti o sull'ambiente. E' una cosa banale ed ovvia, nessuna teoria psicanalitica parla di camerette, di spazi o di tempi. L'attaccamento sicuro avviene con una relazione sicura con i genitori. L'evoluzione ha dato come necessario per la crescita di un bambino, italiano, africano, asiatico la necessità di avere un padre ed una madre che gli vogliono bene, fortunatamente il benessere psicologico nello sviluppo psicofisico di un bambino non è legato all'arredamento.

Il gioco di separazioni e delle perizie si basa su queste semplici cinque false affermazioni scollegate da qualsiasi contesto scientifico. Far sì che i figli abbiano una presenza equilibrata e costante di entrambi i genitori anche in un contesto di separazione non è poi così difficile come ci insegna il resto dell'Europa. Scoraggiare dinamiche simbiotiche e di rivalsa dare un libero accesso ad entrambi i genitori, non deresponsabilizzare nessuna figura genitoriale.

Attualmente famiglie con il problema della separazione entrano in tribunale con problemi relativamente piccoli ed escono totalmente distrutte. Sui resti delle famiglie lucra la lobby del conflitto.

I magistrati possibile che non vedano, che non ascoltino, che non parlino?

I magistrati da che parte stanno?

Nota 1

Flouri E, Buchanan A. The protective role of parental involvement in adolescent suicide.

Crisis. 2002;23(1):17-22.

[Il ruolo protettivo di un coinvolgimento genitoriale nel suicidio degli adolescenti]

Tousignant M, Bastien MF, Hamel S.

Suicidal attempts and ideations among adolescents and young adults: the contribution of the father's and mother's care and of parental separation.

Soc Psychiatry Psychiatr Epidemiol. 1993 Oct;28(5):256-61.

[Tentativi di suicidio e ideazione suicidaria negli adolescenti e giovani adulti: il contributo delle cure paterne e materne e la separazione genitoriale]

Sommario: Le cure paterne più delle cure materne sono protettive per il rischio suicidario

Bridge JA, Goldstein TR, Brent DA.

Adolescent suicide and suicidal behavior.

[J Child Psychol Psychiatry.](#) 2006 Mar-Apr;47(3-4):372-94.

[Suicidi adolescenziali e comportamenti suicidari]

sommario: La deprivazione di figure genitoriali compare nei fattori di rischio

David A. Brent, et al. "Post-traumatic Stress Disorder in Peers of Adolescent Suicide Victims: Predisposing Factors and Phenomenology.", *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry* 34, 1995.

[Disturbo post-traumatico da stress in amici di adolescenti suicidi: fattori predisponenti e fenomenologia]

Sommario: In uno studio su 146 adolescenti amici di 26 adolescenti suicidi, i ragazzi che vivono in una famiglia con un singolo genitore non solo hanno più probabilità di attuare un suicidio ma hanno anche più probabilità di soffrire di disordini psicologici, quando sono confrontati con ragazzi che vivono in famiglie intatte.

Patricia L. McCall and Kenneth C. Land, "Trends in White Male Adolescent, Young-Adult and Elderly Suicide: Are There Common Underlying Structural Factors?" *Social Science Research* 23, 1994.

Sommario: Un indice di struttura familiare, un indice composto, basato sul livello annuale di bambini coinvolti in divorzi e sulla percentuale di famiglie con presenza di bambini con un capo famiglia di sesso femminile è un forte predittore di suicidio nei giovani e negli adolescenti maschi di razza bianca.

U.S. Department of Health and Human Services, National Center for Health Statistics, *Survey on Child Health*, Washington, DC, 1993.

Sommario: I bambini senza padre hanno un rischio suicidario drammaticamente più alto